

L'Italia "blinda" le frontiere di Libia, Niger e Tunisia

Stanziati 200 milioni per fermare le partenze

A due giorni dal vertice Ue, Alfano presenta un patto per l'Africa: no ai nuovi muri, sì a sicurezza e solidarietà

DANIELA FASSINI

L'Italia gioca d'anticipo sull'Ue. Per fermare i flussi di migranti che ogni giorno attraversano il Mediterraneo, il governo ha attivato un "Fondo per l'Africa": 200 milioni da destinare a progetti comuni con Libia, Tunisia e Niger. Sono questi infatti i principali Paesi di transito e di partenza di migranti e rifugiati che poi sbarcano sulle nostre coste.

L'obiettivo del Fondo per l'Africa è quello di «rafforzare la frontiera esterna per evitare le partenze dei migranti irregolari ma contrastare anche i trafficanti» conferma il ministro degli Esteri, Angelino Alfano. Risorse ad hoc quindi per la gestione delle frontiere che, in pratica, significa anche fornitura di equipaggiamento, strumenti tecnici e formazione delle forze di sicurezza locali. Ma, sottolinea Alfano, la nuova iniziativa viaggia anche in parallelo con la più tradizionale cooperazione allo sviluppo, per la quale l'Italia già impegna oltre 400 milioni di fondi. Accordi bilaterali, quindi, e non solo controllo e gestione delle frontiere. «L'obiettivo non è quello di costruire nuovi muri – conferma il titolare della Farnesina – ma di dare vita a un impegno per garantire sicurezza e solidarietà». L'obiettivo è quello di attivare iniziative specifiche per determinare, ha detto ancora Alfano, «le condizioni che impediscano le partenze verso l'Italia». «Vogliamo fare squadra con i

Paesi che abbiamo individuato e successivamente anche con altri del continente africano per stroncare il traffico di esseri umani». L'Italia vuole così presentarsi al Consiglio europeo informale dedicato proprio al tema dei migranti, in programma domani a Malta, come un alunno preparato e con i compiti a casa già fatti, sperando che l'insegnante gli riconosca l'impegno. Il Paese che, insieme alla Grecia, è più nel mirino della crisi migratoria, alza la voce e gioca d'anticipo, attaccando chi invece i compiti non li ha fatti. «L'Ue non ha mantenuto gli impegni sui ricollocamenti – sottolinea Alfano – ma il lavoro di protezione delle frontiere esterne non merita la stessa sfiducia, anche perché è più complicato». Sul piatto ci sono 500 milioni aggiuntivi che i 28 riuniti alla Valletta dovranno sbloccare in accordo comune. Poi c'è ancora quel *Migration Compact* che l'Italia ha presentato all'Ue quasi un anno fa e che aspetta ancora il via libera da Bruxelles. Nel frattempo si va avanti da soli. Niger, Tunisia e Libia sono i primi Paesi individuati per fermare le partenze. Ma si punta a stringere accordi anche con Nigeria, Senegal, Egitto ed Etiopia. Intanto non si fermano gli arrivi. Anche ieri la Guardia costiera italiana è stata impegnata a coordinare i soccorsi nel Mediterraneo centrale. Sono in tutto 1.300 le persone salvate, a fine giornata, in 12 operazioni di salvataggio. Il mare calmo e le particolari condizioni meteo stanno favorendo lo sbarco anche nel sud Sardegna di numerosi migranti provenienti dall'Algeria. Dopo i 10 arrivati nella notte a Domus De Maria e il barchino con altri 11 soccorso a Sant'Anna Arresi, le motovedette del Reparto operativo aeronavale della Guardia di finanza di Cagliari hanno intercettato ieri pomeriggio tre piccole imbarcazioni al largo di Sant'Antioco, nel Sulcis, con a bordo circa 40 persone. I 40 algerini saranno identificati e visitati, quindi trasferiti nei centri di accoglienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

